

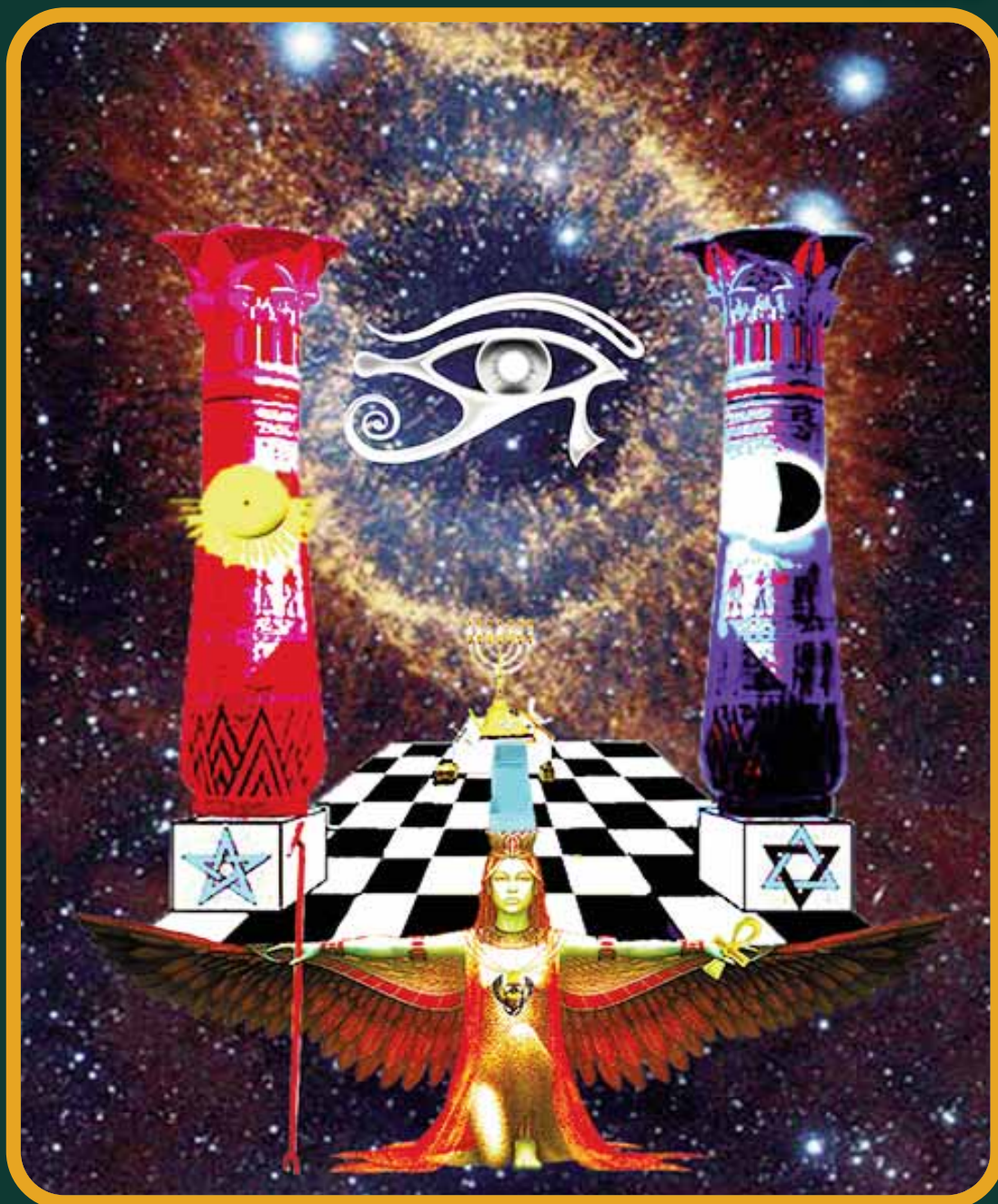


Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno V
Giugno
2018
N.06

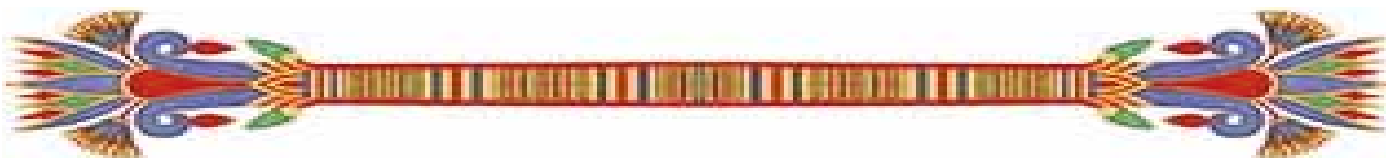


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

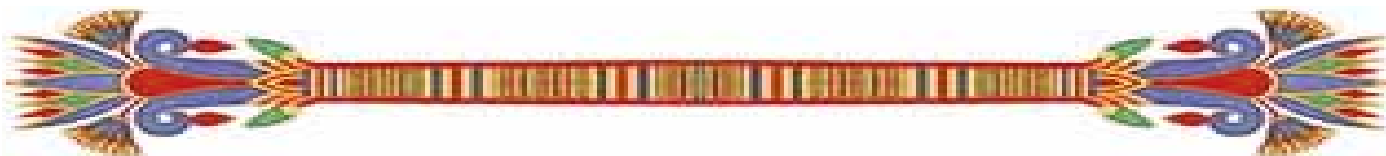


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

CORPO MASSONICO S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
BREVI CENNI RIGUARDO LA VARIETA' DEI RIFERIMENTI SULLA NOSTRA STRADA INIZIATICA - Isabella	- pag.11
DESIDERIO E VOCI DELLA COSCIENZA - Luca	- pag.16
SULLA STRADA DEL RITORNO - Alberto	- pag.18
APPUNTI SUGLI ASPETTI SIMBOLICI E METAFISICI DELLE FORME ARBOREE - Eva	- pag.21



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Corpo Massonico

Il S. G. H. .
S. G. M. .

S spesso, nell'immaginario collettivo si ipotizzano molteplici cose per identificare strutture complesse come quelle massoniche. Quello che oggi ci arriva dai media, è frequentemente etichettato in modo tendenzialmente negativo. Infatti, sotto la copertura di nomi riconducibili alla Massoneria, la cronaca racconta che purtroppo si può trovare veramente di tutto e non di rado anche di eticamente scorretto. Ciò che però sembrerebbe accomunare ogni Obbedienza, ogni struttura, escludendo le deviazioni opportunistiche, antitetiche ai principi

stessi, posti alle origini del manifestarsi massonico, potrebbe essere individuato, sia nei concetti di Tradizione, di Iniziazione, che nelle metodologie della formazione e della comunicazione tendenti per lo più al filone ermetico, seppur pesantemente influenzata da quello composito, kabbalistico, anche se di solito questo secondo aspetto sembra essere ignorato da molti.

In merito alla Tradizione, sarà opportuno cercare di capire cosa si voglia veramente "consegnare, trasmettere", tramite queste organizzazioni. Secondo uno dei significati con cui questa parola viene genericamente intesa e quindi adoperata, si potrebbe immaginare anche una semplice consuetudine, intendendola come trasmissione scritta e/o orale, di memorie, eventi, usanze, ritualità, costumi, leggende, credenze, di un gruppo umano, indipendentemente dalla sua grandezza numerica.

Però, in ambito massonico, si tende a privilegiare l'aspetto filosofico, metastorico tradizionale, identificandolo con la "T" maiuscola. Così, ci si sposta su principi trascendenti che agiscono attraverso la dimensione temporale delle generazioni e delle attività umane, caratterizzate anche da molteplici forme di culto.

Per tali motivi, pur non configurandosi come una religione, la Massoneria, che lo si voglia o no, rimane comunque influenzata da tutti i depositi mistici che hanno caratterizzato le religioni in diversi millenni, anche in modo differente e molto contrastante.

Non a caso, uno dei *landmark* più importanti fa infatti riferimento al "credere in un essere supremo" che può identificarsi per lo più come



Conservazione ed alimentazione del fuoco sacro a cura delle Vestali





Grande Architetto dell'Universo, oppure come Supremo Artefice dei Mondi, ecc. ma che in sintesi si riferisce all'immanenza di Dio (comunque lo si desideri identificare).

Ne consegue, che chiunque si proponga con un punto di vista ateista, come ad esempio accade in alcune strutture francesi (ma non solo in quelle), non avrebbe alcun titolo di fregiarsi dell'emblema massonico. Però è noto che lo si fa dovunque ugualmente, in modo oggettivamente doloso e contro-iniziatico.

Avendo accennato alla contro-iniziazione, sarà opportuno scrivere qualche cosa anche sull'Iniziazione che in generale, come termine, si fa discendere dal latino in merito all'avvio di un particolare accadimento o di un'azione.

In ambito massonico, si tratta, secondo la prassi tradizionale, di una o di varie cerimonie (anche molto differenti per ogni Rito) che mantenendo il punto di vista metafisico, dovrebbero permettere l'abbandono di una condizione spirituale "primitiva" per accedere progressivamente ad una differente, di qualità più elevata.

Ho scritto "progressivamente", perché mentre il "subire" una cerimonia "regolare" dovrebbe consentire una sorta di "magica", immediata, apertura di credito, saranno poi i pensieri, le parole e le azioni dello stesso adepto a sancire il reale cambiamento oppure il fallimento dell'im-



presa in cui le scelte personali si sveleranno determinanti per qualsiasi cosa. Ovviamente, il tutto si svilupperà in una sorta di percorso guidato dove coloro che saranno preposti a determinati compiti (spesso questi soggetti sono di alto livello nella gerarchia di una struttura) guideranno il neofita attraverso la comprensione e l'applicazione di un metodo (mi ripeto: è quasi sempre differente per ogni Rito/Obbedienza) finalizzato ad un auspicabile aumento di conoscenza (è abitudine parlarne anche come aumento di Luce). Questo processo formativo, include gli svelamenti, almeno dal punto di vista culturale, di quelle crittografie ermetiche di cui sono ricchi i Rituali che sono per lo più riservati a coloro che sono già stati iniziati.

Poiché in generale, questi cambiamenti sono configurati nell'ambito di un punto di vista magico-esoterico, ne consegue che l'officiante che conduce l'iniziazione, dovrebbe essere in possesso di un particolare potere o status per farlo. Infatti, con l'iniziazione trasferirebbe queste caratteristiche, solo a livello potenziale, a colui su cui si incentra la cerimonia; la trasformazione da potenziale in dinamico, operativo, rimane sempre nella responsabilità e nella capacità di riuscirci del neofita.

Tale liturgia sarà così caratterizzata dalla rappresentazione simbolica riguardante una simul-



Villa dei misteri - cerimonie iniziatiche





tanea morte e rinascita, dal momento che quell'inizio implica per libera scelta, la fine dell'esistenza su un livello spirituale per lo più rappresentato come basso ed oscuro, per dirigersi verso l'ascensione ad un livello più luminoso.

Se però, per tutta una serie di motivi (compresi quelli truffaldini) l'officiante non avesse quelle caratteristiche, si può dedurre facilmente che qualsiasi cosa discendesse da lui (piccola, grande, grandissima, misteriosa, fantastica), nella migliore delle ipotesi rimarrebbe comunque fasulla per sempre, con buona pace degli eventuali sprovveduti che si fossero lasciati coinvolgere.

Ovviamente, per tentare di mascherare l'eventuale irregolarità (non solo in ambito massonico), non dovrebbe essere sufficiente infarcire il tutto con le scopiazze più o meno fantasiose,



mutuate dai rimasugli magico-religiosi dell'antichità. E' pur vero che unite a particolari sceneggiature, queste cose titillano la cupidità passionale di ogni umano, desideroso di avere poteri divini per risolvere almeno i personali problemi in merito al dolore, alla morte, da sempre legati indissolubilmente a tutte le altre esigenze, senza mai scordare quelle riguardanti la smania di ricchezza ed il "potere fine a sé stesso". Però viste le ininterrotte "catture" di ingenui, è evidente che le debolezze spirituali, umane, continuano, da secoli, a confermarsi come un ottimo canale d'accesso per chiunque voglia approfittarne. Per fortuna, oggi in qualche caso (purtroppo drammatico nella vita di tutti i giorni) interviene anche la magistratura e come accennavo all'inizio, le notizie finiscono sui giornali creando però un danno a tutti, ma non disincentivando

affatto la cupidità dei desideri nascosti dei singoli. Così gli errori e le distorsioni potranno purtroppo ripetersi.

Tornando alla contro-iniziazione su cui spesso ha dissertato anche Guénon, si potrebbe dedurre che si tratti di una deviazione, di una contaminazione, di uno snaturamento dell'Iniziazione riguardante un procedere spirituale con direzione verso l'alto luminoso.

Però non è facile da comprendere, come d'altronde non lo è mai qualsiasi cosa debba essere osservata da punti di vista differenti da quelli dell'ego-centrismo materiale, ma non solo di questo comune ambito.

Quindi, non lo sarà per chiunque, profano od iniziato, non abbia mutata,



Passioni e peccati a partire dal Giardino delle Delizie - Chostro di Bressanone





evoluto, la propria personalità. Mi azzarderò ad ipotizzare che si tratti di una influenza non certo luminosa, in grado di orientare gli eventi e le scelte umane, approfittando delle debolezze che lo permettono, velando, avvolgendo la luminosità dell'anima e le funzioni dell'intelligenza; i "gusci attorno a lei" ulteriormente inspessiti non saranno a sua protezione nei confronti delle terribili leggi naturali della materia, ma più che altro si configureranno come pareti di una prigione spirituale sempre più buia.

Così, la volontà basandosi su influenze "oscure", tenderà a manifestare la propria attività solo nella sfera psichica, in quell'ambito che per sua natura è prevalentemente labile, fantasioso, adatto alle falsificazioni, agli inganni manipolatori.



Però, le conseguenze non saranno affatto inconsistenti.

Infatti, pur in ambito surreale, si manifesteranno poteri e capacità effettivi che non essendo affatto semplici da definire, saranno facilmente ascrivibili, da parte di chi ne vuole approfittare, alle cosiddette magie riguardanti l'implicita animazione di ogni cosa esistente.

Quindi, ricapitolando, una pseudo-iniziazione proprio perché derivata dall'assenza di trasmissione di un deposito spirituale, è oggettivamente vuota e senza alcuna possibilità operativa; è la tipica situazione delle organizzazioni inventate a tavolino, senza origini regolari, senza trasmissioni oppure di quelle che ne hanno subito soluzioni di continuità, in modo anche solo incidentale.



Angeli e demoni - Pieter Bruegel de Oude, 1562





Può però essere un terreno fertile per l'insediamento della contro-iniziazione che è invece reale e si manifesta in modo concreto per ottenere risultati tangibili.

L'azione di quest'ultima, influenzata da ciò che esiste nell'oscurità, si sviluppa attraverso la manipolazione degli elementi "sottili", unitamente alla fascinazione, alla persuasione anche subliminale. Le vere finalità di ciò che rimane per lo più nascosto, non sono mai chiare anche per gli stessi soggetti che sembrano volerlo, mentre gli effetti, i frutti delle azioni sembrerebbero per lo più tendenti al disordine di ogni cosa per stabilire al suo posto un ordine fasullo a rappresentazione di una falsa immagine della verità. Spesso i simbolismi espressi richiamano a un'operatività efficace e reale, anche se oscura e soprattutto rovesciata, contraria a qualsiasi



valore di carattere spirituale rivolto alla Luce. Le tecniche operative sono molteplici e per lo più interagenti con la sfera dello psichismo. Agiscono proiettandosi nel mondo con influenze corrosive, complessivamente in maniera dissimulata, spesso con parole apparentemente buone e sagge, con azioni pseudo-beneficenti, ecc. che nascondono il loro vero significato.

L'azione esteriore avviene ovviamente in pubblico, ma quella più importante e efficace, sorretta da passionalità aggressiva, permeata da desiderio di potenza, si svolge per lo più in segreto. Occorre raffinare le proprie capacità di osservazione e di concentrazione senza coinvolgimenti emotivi, per cercare di vedere con maggiore chiarezza cosa possa nascondersi in tanta confusione. In tal modo, forse, sarà possibile

individuare le contraffazioni, le imitazioni che eventualmente abbiano caratterizzato l'ambiente in modo blasfemo. Sarà importante tentare di riuscirci, perché il problema non riguarda solo le imitazioni da cui possono arrivare aggressioni polemiche o deridenti, ma bensì l'azione strisciante e continua di chi per sostituire l'esistente, imponendosi come nuova realtà, forse non si rende conto di essere solo una falsificazione, utilizzata da altri per scopi che non conosce. Non riesce neppure intuire che al culmine della sua azione al servizio di tali progetti dissolutori, egli esso stesso sarà causa e vittima finale. Quindi sarà opportuno rendersi conto nel più breve tempo possibile se l'ambiente ove si possa essere stati accolti, mantiene le caratteristiche formative originali, promesse, oppure se sotto la facciata "normale" che dovrebbe far supporre una pratica anche teurgica, tradizionale, luminosa, in piena coscienza, si nascondano attività di diverso genere, magari di spiritismo più o meno mascherato, oppure di altre più inquietanti come invocazioni oscure, necromanzia, magia sessuale, ecc.

Per quanto riguarda la nostra Obbedien-



Osiride, Horus, Iside - arte digitale





za, premessa la regolarità di trasmissione delle origini, la sua rifondazione nel settembre del 2014, con la costituzione di un nuovo soggetto, a continuazione e rigenerazione del precedente, è bene precisare che l'organizzazione persiste ad essere di tipo prevalentemente aristocratico, a differenza di altre che hanno scelto il modello democratico-elettivo. Il mantenimento di questo Rito, nasce dall'esigenza di dare un'organizzazione umana, comunque sempre condizionata dai tempi e dai costumi del luogo, ad una struttura che abbia il fine di permettere ad ogni singolo uomo o donna animati da "desiderio di conoscenza e di miglioramento interiore", di approfondire studi e ricerche, tramite il suo deposito sacrale, auspicabilmente sotto l'influsso dello Spirito, favorendo soprattutto la possibilità di conseguire personali obiettivi di rigenerazione e reintegrazione nella Luce.

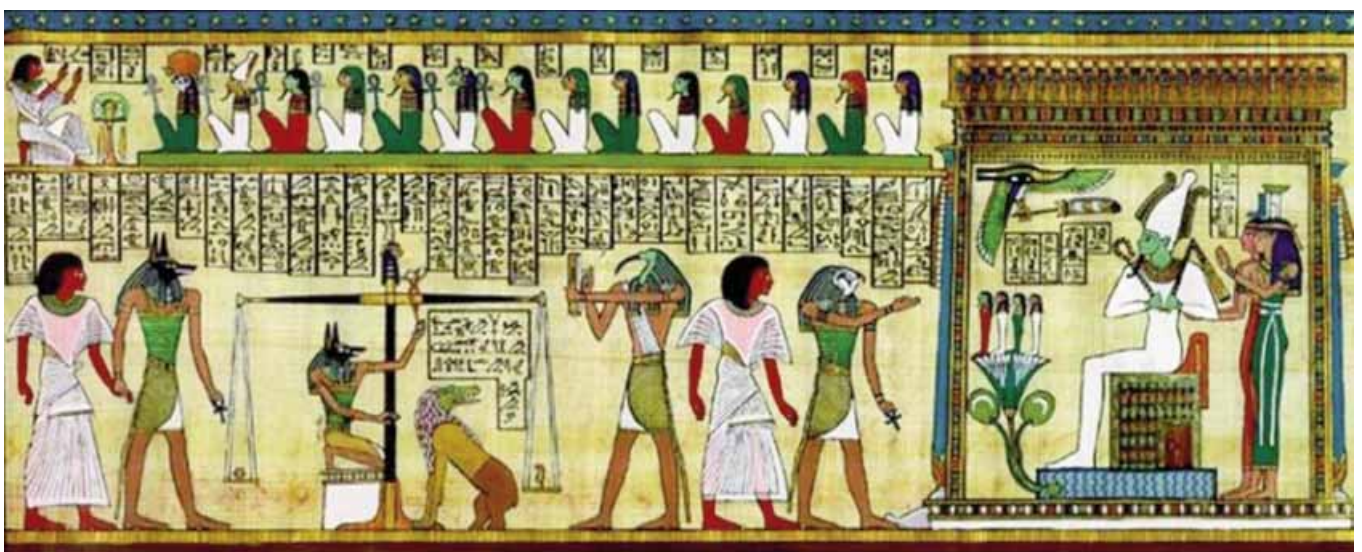
Per cui, come sosteneva anche il mai troppo compianto Gran Hyerophante, Gastone Ventura, poco importano gli estetismi più o meno vistosi della veste grafica dei nostri scritti o del lessico utilizzato per condividere i punti di vista; le uniche cose importanti, per noi, possono essere rappresentate, sia dalla coscienza della nostra regolarità, della legittimità, e dalla correttezza delle nostre operazioni iniziatiche, che dal desiderio di ritrovare in tutto ciò che pensiamo, diciamo,



ed operiamo, un chiaro riscontro armonico con la nostra coscienza. In effetti, questo nostro Corpo Massonico, se riuscirà a restare un organismo unitario ed omogeneo, conservandosi iniziatico e Tradizionale, continuerà a contenere gli insegnamenti per riuscire a conquistare quel mutamento di stato dell'essere che deve seguire ad ogni vera iniziazione. E' il segreto della rigenerazione spirituale dell'uomo su cui molti hanno fantasticato, che ovviamente, perché intimo ed esclusivo di ognuno, non può essere oggettivamente comunicato neppure agli stessi Fratelli Massoni; riguarda infatti una possibile, ma non "scontata", realizzazione interiore a cui (è bene ricordarselo continuamente) non si perviene limitandosi solamente a "subire" iniziazioni od approfondendo esclusivamente la cultura letteraria.

L'Antico e Primitivo Rito Orientale (Rettificato) di Mitzraïm e Memphis è formato da elementi, uomini e donne, organizzati in percorsi separati, che lavorano alla ricerca della Verità, che rispettano le leggi, la forma politica di ogni Stato e che considerano come basilare caratteristica dell'Ordine e del Rito, l'amorevole rispetto, la comprensione, l'empatica tolleranza in fatto di politica o di religione.

In tal modo, si insegna la necessità di ricercare e di ritrovare la propria essenza spirituale; con-



Pesatura dell'anima





seguentemente, di rendere omaggio al Divino Autore del nostro Essere anche attraverso la pratica quotidiana. Come base docetica, si prevede la credenza nell'esistenza di un Supremo Artefice dei Mondi e dell'immortalità dell'anima.

Così, i lavori nei Templi, altrimenti nulli, sono alla Gloria di Dio (ripeto: o comunque lo si voglia identificare), avendo come motto «Fede, Speranza, Carità». La formazione avviene anche attraverso un sistema tradizionale di allegorie e di simboli, ricercando il perfezionamento spirituale e, quindi, il rafforzamento del carattere dell'individuo singolo al fine di migliorare l'intera Fratellanza umana.

Si segue fedelmente la Tradizione ricevuta in deposito tramite le trasmissioni, perseguendo la massima purezza, sia nell'iniziazione, che nella ritualità. Si respinge ogni mentalità od atteggiamento settario e si aborrisce il fanatismo.

A tal fine, si accolgono tutti gli uomini desiderosi di conquistare con il proprio lavoro interiore, la libertà dai condizionamenti passionali, per potersi indirizzare verso i piani superiori dello Spirito, secondo il metodo tradizionale custodito dal Rito, a prescindere dalla provenienza o dal culto professato.

Ovviamente, i postulanti dovranno aver raggiunto la maggiore età, dovranno essere esenti da debiti con la giustizia e non avere abitudini di vita o di lavoro degradanti; dovranno saper leggere e scrivere corret-



tamente ed avere capacità di onesto e dignitoso mantenimento per i bisogni propri e per quelli delle loro famiglie. Possono essere fatte deroghe alle possi-

bilità di personale mantenimento, per i familiari dei fratelli e/o delle sorelle.

Coerentemente con quanto già disquisito, si riconoscono con prudenza, tutti i Riti Massonici e non se ne rifiuta alcuno, a meno che non segua qualche principio contrario alla Tradizione, ai Principi Generali della Massoneria, o sia stato originato dall'usurpazione di una legittima linea tradizionale.

Per tale motivo, si promuovono anche contatti con altre Obbedienze Massoniche, al fine di rafforzare i vincoli di amicizia, per quanto le circostanze lo permettono, attraverso il reciproco scambio di Garanti di Amicizia.

Poiché per molti, nonostante i frequenti accenni su vari articoli già pubblicati, potrebbe non risultare abbastanza chiara la distinzione che manteniamo tra percorsi maschili e femminili, è necessario precisare che L'Antico e Primitivo Rito Orientale (Rettificato) di Mitzraïm e Memphis, intuisce che la conoscenza di sé stessi, implica prioritariamente l'umile e prudente esplorazione, sia degli aspetti psicofisici, compresa l'eredità genetica umana, che della dicotomia presente anche in ambito Spirituale, di tutto ciò che esiste. In tal modo, prima di immaginare qualche cosa di unico esistente oltre tutto questo, si



*Rappresentazione del simbolo Djed
associato
alla resurrezione di Osiride*





preoccupa di far sì che un uomo comprenda bene il suo essere maschile; similmente se ne interessa per una donna, riguardo la riscoperta della sua essenza femminile.

Quindi, usufruendo di metodi simili e convergenti, ma oggettivamente differenti per tipologia, conserva le Logge Femminili d'Adozione,



costituenti il Rito Egiziano. In tal modo, gli Statuti Generali, in quanto applicabili, sono validi per il Rito Egiziano Femminile d'Adozione, che però è regolato anche da un proprio Statuto e da un proprio Regolamento approvati dal Sovrano Gran Santuario Byzantium. Entrambi (Statuto e Regolamento), sono armonici, ad integrazione, con lo Statuto Generale.

Il Rito Femminile dipende in via amministrativa ed in via iniziatica dal Sovrano Grande Hierophante Generale, Sovrano Gran Maestro, il quale si avvale della collaborazione di una Sublime Gran Maestra, Regina del Sud, alla quale può delegare, anche in via continuativa, i suoi poteri relativi al governo del Rito Femminile.

Concludendo, per ora, sarà opportuno uscire da facili, ma inutili luoghi comuni che tendono a generalizzare tutto.

Quando si parla di Massoneria, forse l'unica cosa che possa accomunare i diversi punti di vista, potrebbe individuarsi nella ininterrotta continuità Iniziatica e Tradizionale, ma come ho sinteticamente accennato, purtroppo al di là delle apparenze superficiali, non sempre è tutto così scontato.

Per chi ne senta l'esigenza, se si dovesse incontrare qualcuno che si presenta come Massone, sarà forse opportuno documentarsi, in modo da capire il più possibile, almeno sul piano storico, chi possa essere l'eventuale interlocutore e quali siano le vere caratteristiche della struttura in cui sostiene di essere inserito.

*II S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*



*Iside raccoglie i pezzi sparsi del corpo di Osiride.
Illustrazione tratta da un manoscritto del 15° secolo*





Brevi cenni

riguardo la varietà dei riferimenti sulla nostra strada iniziatica

ISABELLA

Credo che possa risultare interessante riepilogare velocemente alcuni argomenti che caratterizzano l'incedere di ognuna, secondo il metodo indicato dal nostro Rito d'Adozione Femminile. Ad esempio, si potrebbe iniziare con l'imperativo di conoscere sé stesse così come viene subito indicato alla neofita dalla metodologia del Rito, tramite i ripetuti suggerimenti dell'acronimo V.I.T.R.I.O.L. (argomento di cui si è già scritto in molti articoli).

In tal modo, col tempo e con la modifica della personalità, sarà forse possibile intuire meglio chi e come possa essere anche l'altra metà del cielo costituita dall'elemento maschile.

Da un punto di vista pratico, nella vita quotidiana, per raggiungere un'interazione piacevole, al

di là del soddisfacimento delle esigenze riproduttive, è necessario comprendere per entrambi, la bellezza di fare qualcosa assieme, in modo cosciente, consapevole.

In questo modo, le due identità che di solito si oppongono anche molto strenuamente, si riconoscono complementari, e così si riuniscono per scelta vera.

Quest'alchimia è sacra e consente il contatto luminoso di due anime.

E' però indispensabile che l'altra parte, l'uomo, possa fare lo stesso lavoro di conoscenza. Se lui riesce a conoscere sé stesso ed entrambi provano ad esercitare empatia genuina, sincera amorevole, tutto può funzionare meglio ed in modo armonico.

In ciò, non va sottovalutata l'importanza della parola. La si potrebbe identificare come una forma di energia creativa, la cui vibrazione si abbassa e diventa suono.

Per quanto ci è dato di sapere, nel regno animale, solo gli esseri umani hanno la capacità di emettere la parola come suono molto articolato e complesso. Tutte le variabili si mantengono in qualche modo anche nella trasposizione scritta che si caratterizza, sin dalla più lontana età, per segni semplici o per ideogrammi complicati che non di rado assumono anche impliciti valori ma-



Figure femminili nella rappresentazione della sacra famiglia





gici e religiosi. Se prendiamo in considerazione, come esempio estemporaneo, la complessità ebraica delle lettere, notiamo che non di rado si trovano tentativi di traslitterazione nella nostra lingua, al fine di pronunciare determinati suoni riconducibili anche alle facoltà divine, così come può essere contemplato nel testo liturgico di varie camere, non solo del nostro Rito.

Questo potrebbe indurci a provare un avvicinamento oltre alla comprensione di quella lingua (sarebbe un'esigenza indispensabile, almeno nella forma elementare), anche alla mistica religiosa che la utilizza. In tale ambito, si potrebbe forse tentare un approccio molto cauto alle molteplici forme di quelle strade di conoscenza (spesso assai differenti ed in contrasto tra loro) conosciute genericamente come Kabbalah. Oltre alla misteriosa e non facile comprensione



dell'ipotesi di creazione di ogni cosa, tramite le lettere organizzate in diversi raggruppamenti, si potrebbe notare che a tre di esse, identificate come Madri, si associano anche alcuni dei quattro elementi di base, e forse già nel visualizzarle durante un'esperienza meditativa, si potrebbe percepire la loro vibrazione particolare. Il raggruppamento delle sette lettere doppie potrebbero ricordarci anche la sequenza dei 7 suoni, dei 7 colori, dei 7 chakra, dei 7 corpi celesti antichi; in sintesi l'esistenza del tutto sempre più manifesta e concreta. Le 12 semplici forse potrebbero rammentare i segni zodiacali.

Ho accennato ai suoni per arrivare al problema del pronunciamento di un giuramento in fase di iniziazione; sarà opportuno ricordare che si tratta di un patto d'onore che si riverbera su più piani. Quindi, la parola è data anche ad "entità sottili", oltre che agli elementi umani. Ne consegue che è importantissimo rispettarla, poiché non viene annullata nemmeno in caso di interruzione della frequentazione dei lavori; caso comunque affatto raro se si viene ricatturate dalle esigenze della materia sottoposta ai contrasti della dualità ed alla ineludibile fatica della sopravvivenza.



Ipotesi di 231 cancelli, desunta dal Sepher Yetzirah

In merito alle esperienze cerimoniali, credo sia opportuno riflettere spesso su cosa si faccia nel Tempio. Di solito, quando ci si riferisce all'ambiente, si tratta di un luogo che in origine poteva aver avuto anche altri scopi. Però, è stato reso Sacro attraverso la volontà di dedicarlo al nostro Rito, chiedendo a Dio di venirci incontro, in modo da poterlo glorificare, anche tramite la nostra rigenerazione spirituale. Si è ricercata la possibilità per compiere determinate gestua-





lità, per innalzare preghiere, tramite le quali possiamo chiedere aiuto, protezione, conoscenza, indispensabili per procedere con quel riavvicinamento spirituale che desideriamo e che sentiamo nascere dalla parte più luminosa della nostra anima. Ogni volta che siamo nel Tempio, rinnoviamo questo patto attraverso il compimento della liturgia prevista dal Rito. Occorre fare attenzione a non confondere tutto ciò con una nuova religione, che magari intenda sostituirsi ad altre. Infatti, ognuno sceglierà in diverso ambito quella che vorrà seguire in piena libertà. Il nostro, lo ripeto nuovamente, è solo un metodo Rituale, auspicabilmente ispirato dallo Spirito (quindi con un deposito iniziatico Tradizionale da mantenere vivo, da trasmettere nel tempo e nei modi previsti), per cercare di riavvicinarsi a Dio, in modo consapevolmente cosciente. L'unico atto di fede richiesto è quello riguardante l'intuizione della Sua esistenza e l'immortalità dell'anima. Gli scopi di quanto tentiamo di realizzare sono ben precisati nelle invocazioni di apertura e di chiusura dei lavori che a ben guardare, si sintetizzano in una splendida preghiera. A tal proposito, forse sarà bene ripensare a questa azione (una preghiera) ovviamente individuale, ma così ricca di energia, se correttamente eseguita e sentita. Sarebbe bene che tutti trovassero il modo per ritagliare un periodo anche piccolissimo della giornata per indagare sé stessi, per meditare e per pregare. Oggi, come abitudine generale, non si è più abituati a riservare un tempo per dialogare con la propria coscienza e per tentare di volgersi verso piani spiritualmente elevati. Sono purtroppo atteggiamenti sempre più sbagliati, in funzione dei quali si corre senza pensare a nulla, continuamente reattivi solo alle esigenze ed ai problemi materiali, perdendo il contatto con il Divino. Ad esempio, una volta si usava rivolgere varie preghiere in momenti precisi della giornata; c'era quella di ringraziamento prima di mangiare, di dormire, di lavorare, ecc. ma oggi molto di tutto questo si è ormai perduto. Ritrovare pace e serenità nella nostra interiorità, non sarebbe affatto



male. Quindi, non credo lo sia se chiediamo aiuto a Dio, rivolgendosi a Lui umilmente, nel modo "giusto", senza dimenticare di prendere in prudente considerazione anche l'esistenza degli intermediari previsti.

Ovviamente, non si può pensare di poter dimenticare la materia, la natura e le sue leggi (oggettivamente terribili). Ad ogni modo, se riuscissimo a mettere una qualche forma di controllo sui sensi fisici, come corollario dell'attività di modifica interiore della personalità, potremmo notare anche con una certa meraviglia, che si manifestano in noi cose che sono oggettivamente oltre la normale consapevolezza materiale.



Donna in preghiera - scultura bronzea





Per lo più si evidenziano facoltà extra-sensoriali che non si supponeva di poter utilizzare. Ne accenno solo per ricordare che la finalità dei lavori è quella di ottenere un contatto che vada oltre la materia; quindi, è necessario tenere presente che in tali ambienti si potrebbero manifestare cose di noi stessi che ci stupirebbero sicuramente.

D'altronde, se ci osserviamo da alcuni punti di



vista particolari, potremmo forse ipotizzare la forma dell'essere umano in: corpo, anima e Spirito. In estrema e grossolana sintesi, il corpo seguirebbe i condizionamenti delle percezioni sensoriali e del programma genetico; infatti, costituisce la parte animale necessaria per sopravvivere nella materia.

L'anima potrebbe ritenersi la parte cardiaca interagente con l'intelletto, la volontà e, cosa molto importante, quella che darebbe il consenso al libero arbitrio. E' importante riflettere su questo, ovvero sulla possibilità di intuire l'anima come la parte mediatrice fra corpo e Spirito di cui sarebbe comunque pervasa in uno stretto ed indissolubile legame.

In tal modo, sarebbe forse proprio lei che darebbe il consenso, esercitando tramite la coscienza e l'intelligenza, il libero arbitrio (ovvero senza coinvolgimenti emotivi e passionali), affinché ciò che è in alto reagisca positivamente con ciò che è in basso in un concatenamento di azioni e reazioni virtuose.

In alcune delle nostre invocazioni, chiediamo a Dio di toglierci il fatale velo che accieca. Mi chiedo se questo modo di vivere da non vedenti spirituali, non influenzato da scelte veramente coscienti, non sia riconducibile a quel destino accennato spesso da diverse mitologie, e se la paura che abbiamo di conoscerci, non sia quella di contattare la nostra parte spirituale e ciò che esiste oltre la materia. Forse abbiamo paura di non farcela, di essere indegni e quindi si ha paura di scoprire in che stato spirituale ci troviamo.

Oppure, è solo l'IO egocentrico che controlla la materia, ad opporsi con tutte le sue forze a qualche cosa che lui potrebbe ritenere dannoso alla propria esistenza ed alle finalità che incarna.

Concludendo questa brevissima dissertazione, chiunque possa essere interessata ad una esperienza come la nostra, prima di chiedere di entrare nel Tempio, dovrebbe



L'anima umana - Luis Ricardo Falero, 1894





provare ad avere abbastanza chiara la motivazione del perché vorrebbe partecipare ai lavori. Scoprirlo porterebbe all'eventuale piacere di farlo ed escluderebbe la forzatura del dovere.

Personalmente ritengo che la partecipazione ai lavori sia importantissima per la propria rigenerazione spirituale. Conseguentemente, si svela bella e piacevole. Ogni volta, assieme alle sorelle, è possibile riuscire a prendere contatto con una dimensione non terrena, grazie ad una ritualità che trae origine da un passato molto lontano.

L'invocazione, sia all'inizio, che al termine, dei nostri sacri lavori si sintetizza in una richiesta d'aiuto e di protezione da parte dello Spirito Divino, al fine di aiutarci a vivere quotidianamente, mettendo in campo quanto è necessario per riavvicinarci al Padre che invochiamo definendolo Supremo Artefice dei Mondi.

Presenziare correttamente, ha come conseguenze personali anche lo stare meglio mentalmente, fisicamente, il sentirsi in armonia con sé stesse e con gli altri. Ciò che si ottiene da una corretta partecipazione, è anche un miglioramento della qualità della propria esistenza; inoltre, non ci si sente affatto sole, soprattutto a livello non materiale. Quindi, tutto ciò lo si dovrebbe vivere come una fortuna straordinaria, non certo come una fatica.

Mi sembra di poter affermare che, durante i lavori, si potrebbe avvertire un particolare senso di libertà che nella vita materiale non si percepisce. Ad ogni modo, è forse opportuno essere vigili e fare attenzione perché a volte, per uno stimolo passionale non ben individuato, si può scivolare nell'inutile e pericoloso fanatismo, assolutamente non desiderato.

Siamo esseri legati alla materia, per cui è facile cadere in questo tipo d'er-



rore.

Quindi, può essere utile raccogliersi ogni tanto in meditazione, in modo da domandarsi e da riflettere in coscienza; ad esempio potremmo chiederci: "per quale motivo personale si formulano preghiere e ci si rivolge a Dio".

ISABELLA



Sibilla Cumana - Duomo di Milano





D

esiderio

e Voci della Coscienza

LUCA

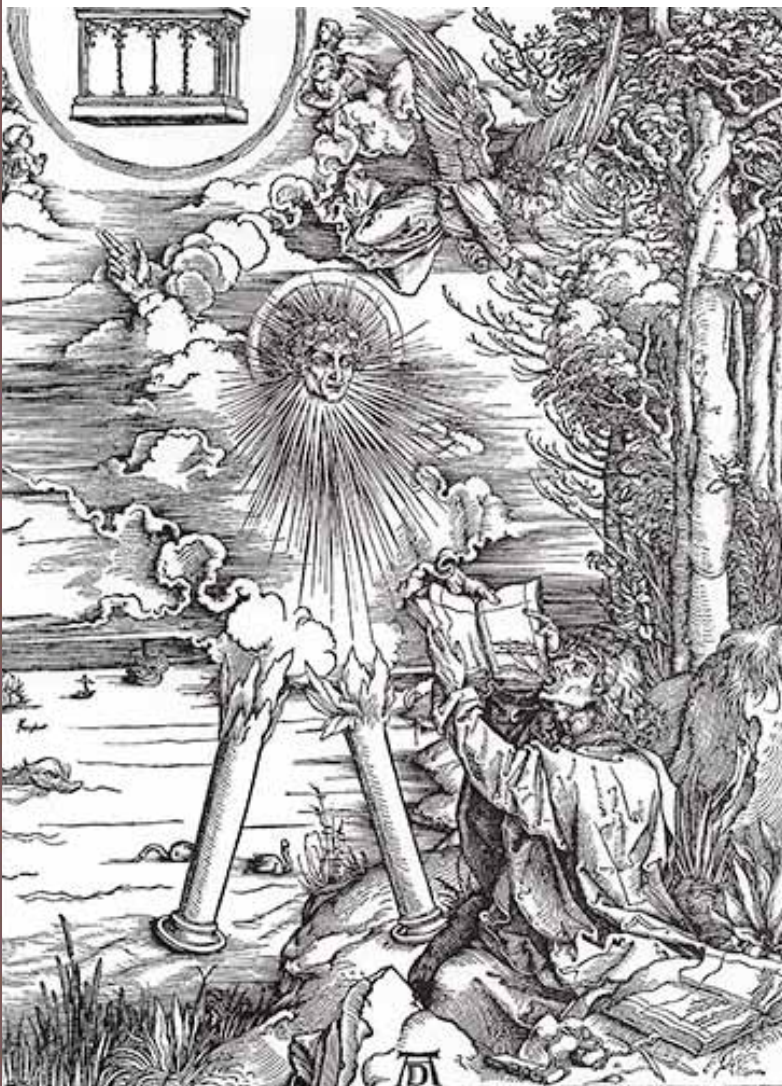
Le voci della Coscienza possono simboleggiare tutto ciò che sentiamo di sottile e luminoso proveniente dalla nostra interiorità, come un'intuizione, come un pensiero lampante che ci attraversa e che ci indica la Via più corretta da seguire per percorrere il cammino interiore; va

però ricordato che non tutte le voci interiori provengono dal nostro Sé o dalle influenze dei Maestri invisibili...molte sono le voci.

A mio avviso è necessaria una buona dose di silenzio interiore per sentire qualsiasi voce ed una dose ancora maggiore di armonia, di profondità per discernere quali voci siano. Non sempre le voci della materialità, delle passioni si presentano con la grancassa, a volte possono anche essere sottili, pericolosamente simili a quelle luminose, a quelle che tanto cerchiamo; si ricordi il terzo viaggio dell'iniziazione, prima di giungere al Fuoco della Colonna del Sole si cammina avvolti da rumori più leggeri rispetto a

quelli del secondo viaggio, ma proprio questa "leggerezza" potrebbe indurci in errore; il nostro "radar" potrebbe scambiare questi rumori per qualcosa di superiore, di iniziatico quando non lo è.

A mio sommo parere, potremmo capirne la differenza guardando l'orientamento di queste voci, dove ci sospingono; tendenzialmente, quando le voci ci inducono a fare meno sforzi, a biasimare, ad appesantirci in qualsiasi modo, è bene fare attenzione. La vigilanza ricordataci nel Gabinetto di Riflessione deve agire, proprio in questi casi, come una sorta di doganiere. E' anche vero che le voci, gli impulsi che non provengono dall'alto possono divenire un'ottima occasione di osservazione, di studio della nostra Terra; una volta individuato il "rumore sottile" potremmo guardarlo, svisceralo, capirlo e cercare di comprendere da dove origina, seguirne la radice profonda, per poi provare una prudente opera di rettifica, un discreto colpo di martello sullo scalpello posizionato con cura, con estrema cura su quella radice sotterranea o su una parte di quella radice; sono parti di noi, magari anarchiche, magari soggette ad un Fato oscuro, ma comunque parti di noi e ritengo che vadano dominate, ma non disprezzate, osservate, ma non demonizzate... hanno un loro significato e motivazione



Giovanni si nutre dal Libro - Albrecht Dürer, 1497/98

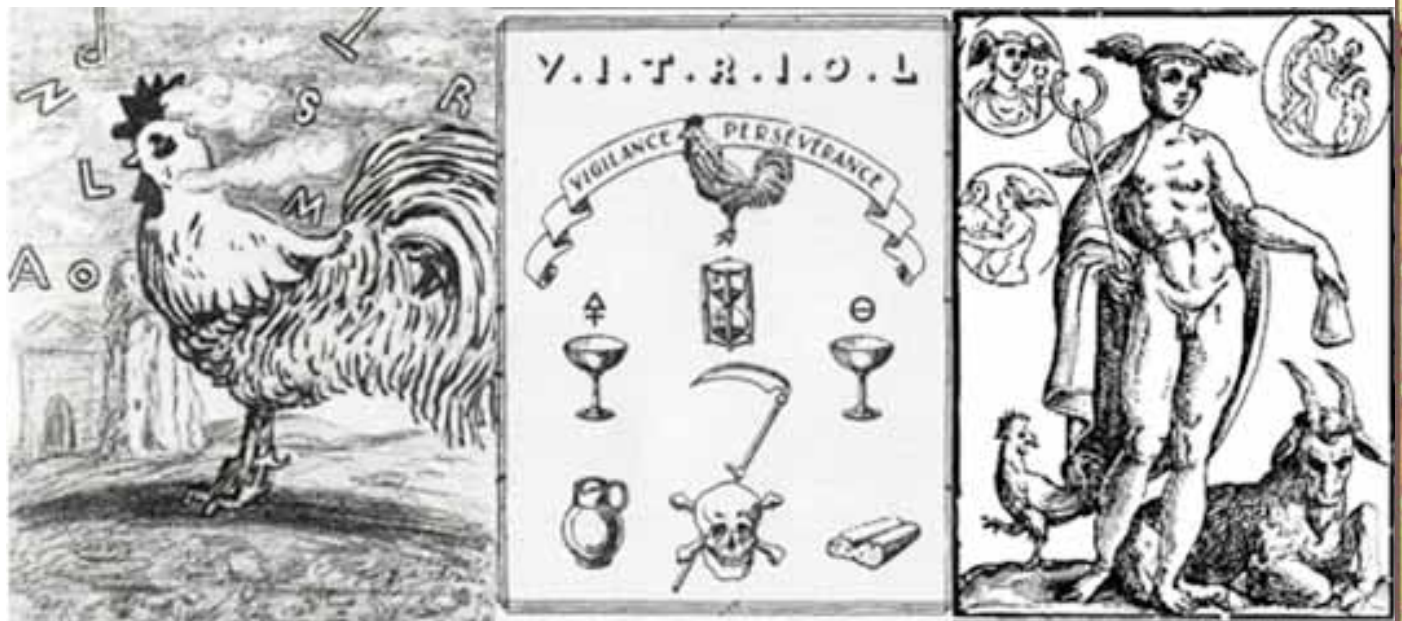




nell'arazzo della nostra interiorità, della nostra Terra e (credo) potrebbero addirittura divenire luminose, dorate, una volta trovata la Lapide Occulta e soprattutto ciò che vi è dentro...contenuto che potrebbe essere molto, molto in sintonia col Desiderio interiore di Conoscenza, di Luce, di Pace. Una volta imparato a discernere le Voci, le quali, se luminose, ci aiuteranno per l'appunto a trovare o ritrovare la Lapide Occulta, dobbiamo però metterci all'opera e non dopo un po', ma subito, in qualsiasi situazione, se non con un gesto con una parola, se non con la parola col pensiero; esso, il Pensiero è lo strumento interiore più sfuggente alla pigrizia, alla terribile palude sempre tendente ad immobilizzarci, pare quasi una Rondine, la quale è inattaccabile dagli squali che vivono nel mare delle nostre emozioni, delle nostre pulsioni...ovviamente se non si avvicina troppo alla superficie dell'oceano. Una brezza dorata ci sussurra qualcosa, un'energia, leggera come un raggio di luce, ci attraversa il corpo e (se siamo profondamente consapevoli, vigili) comprendiamo cosa dovremmo fare e come dovremmo farlo...quasi come se...ci fosse tutto un programma già preparato per il nostro Cammino, come se forze superiori, sottili e

luminose, sappiano già tutto ciò che dovremmo affrontare, vivere, per giungere al Centro, alla Vetta della Piramide. Loro vivono in un piano superiore al nostro, sono coperti da meno veli e sono più vicini alla Verità; se noi, poveri ed appesantiti esseri umani, possiamo raggiungere un qualche piccolo grado di Intuizione, Loro, le forze luminose che grado di Intuizione avranno?

LUCA



Il gallo - G. de Chirico, 1972; I simboli del gabinetto di riflessione - L. Rabuf 1948; Mercurio - L. Pignoria, C. Malfatti, 1615





Sulla strada del ritorno

ALBERTO

Almeno una volta all'anno, tra i temi da affrontare durante le tornate serali si può trovare il "desiderio interiore di conoscenza".

Ritengo che questo argomento sia importantissimo, infatti potrebbe essere il principale cardine che unisce tutti i ricercatori, ciò che si ha in comune, ed è forse il motivo fondamentale che porta a chiedere di essere ammessi all'interno di questo Rito.

Spesso mi sono chiesto da dove nasca questo desiderio, dove esso dimori e perché si accende così ardentemente nell'interiorità, in alcuni

momenti della propria vita, come se fosse una piccola ma potentissima fiamma accesa nell'oscurità. Sarebbe interessante capire, quindi, che cosa sia questo desiderio e quale sia la sua natura. Magari potrebbe esistere anche più di un desiderio che muove la nostra ricerca. Qual è allora quello più puro, quello più vero e genuino? Come si potrebbe intuire, non tutti i desideri hanno un'origine "spirituale"; infatti, molti di questi possono essere sorti e mossi da passioni provenienti dalle esigenze del mondo materiale.

Bisognerebbe quindi meditare profondamente sulla purezza del desiderio interiore perché proprio questa è la condizione essenziale che caratterizza, ad esempio, un percorso di tipo altruistico.

Si dovrebbe così riuscire a scindere il puro desiderio da una sordida passione, per esempio quel-



Bambini Interiori: installazione di Alexander Milov





la che potrebbe essere una ordinaria curiosità, oppure un mero desiderio di potere (sociale, economico, sovranaturale). Si dovrebbe anche evitare di scivolare nella banale idolatria.

Ma poter avere intuito, anche solo parzialmente, da dove ha origine questo desiderio, potrebbe far pensare che si sta muovendo qualche piccolo passo nel cammino di ricerca interiore. Inoltre, meditando sull'origine di questo, si potrebbe anche capire che cosa si cerca veramente e perché si vuole entrare in questo Rito. Credo inoltre, che siano anche tutte quelle piccole e grandi cose che si hanno sempre più progressivamente intuito nella propria intimità a far accendere nel cuore la fiamma genuina del desiderio di ricerca, la volontà quindi di conoscere qual'è la nostra vera natura.

Alcuni potrebbero inoltre aver percepito anche una sorta di "mancanza" che abbia portato a muovere i primi passi in un ambito massonico: la sete continua di qualcosa di luminoso, un



antico ricordo che giace nascosto nel mondo interiore offuscato troppo a lungo dagli inganni dei sensi e delle passioni. È un ricordo ancestrale di qualcosa di magnifico, come la sensazione di aver conosciuto la Vera bellezza ed essere stati integrati armoniosamente con essa, con la Verità assoluta che trae da sé stessa la sorgente della sua essenza e della sua esistenza.

Sembrerebbe quindi che quel ricordo antico sia una sorta di reminiscenza di una remota dimora della nostra vera casa. Come se si avesse conservato intimamente il luminoso ricordo del Cielo. E' difficile cercare di esprimere la nostalgia che si sente quando si presentano dei brevi ma reali attimi di questa consapevolezza. Posso solo permettermi di provare a descriverli come dei lucidi istanti dove è possibile assaporare, seppur minimamente, l'armonia divina. Quest'ultima sembra che provenga da altri mondi, da regni dove anche l'uomo, forse, era in principio parte integrante. È come se tutta l'umanità fosse andata

incontro a quella famosa "caduta", ovvero al distacco dal grembo divino. Ma in questo mondo, seppur governato dagli istinti passionali, si ha la possibilità di racchiudersi nel proprio "regno interiore" e meditare pacificamente. Credo che proprio in quei momenti di profonda riflessione ci si senta spinti sempre maggiormente alla ricerca di quegli attimi di lontana "felicità". Ecco da dove penso che derivi il vero e genuino desiderio interiore: è un desiderio ardente di percorrere con la forza della volontà, un cammino di ricerca, per poter fare ritorno alla casa del Padre. Tutti noi, nel profondo, ci auguriamo che un giorno, percorrendo un sentiero di purificazione, potremmo fare ritorno alla sorgente, tornando quindi a risplendere in un'unica Luce.

Inoltre, è bene ricordare che la fiamma del desiderio va costantemente alimentata, perché il pericolo che essa possa spegnersi è sempre presente; ciò può essere causato dal fatto che si abbiano soprav-



Ricerca del silenzio - Martin Stranka





valutate le proprie capacità o sottovalutate le proprie debolezze. Solo in questo modo, forse, si potrà essere degni dell'attenzione degli altri piani e sperare che qualcuno dei Regni Celesti lasci intravedere un poco della sua universale armonia. Ma per far sì che questo avvenga, l'uomo deve prima di tutto pulire la propria interiorità, poiché soltanto entro di essa potrà intravedere una scintilla di Dio e ritrovare la via della rigenerazione. Ecco quindi quello che potrebbe essere il compito di un percorso iniziatico: ci si deve purificare continuamente per rigenerarsi in modo da riuscire a mutare la personalità. Questo sarà possibile solo lavorando su sé stessi, come suggerisce l'acronimo V.I.T.R.I.O.L., per riuscire a compiere una vera e propria trasformazione. Il desiderio di conoscenza, unito alla volontà di tenerlo vivo e al silenzio interiore, può portare alla profonda interazione con la coscienza. Proprio grazie a questa comunione potrebbero cominciare a farsi sentire, con sempre maggiore frequenza, quelle voci interiori che non si avranno minimamente percepito così chiaramente in precedenza. Le voci della coscienza potrebbero essere il modo in cui l'intimità luminosa, quella che proviene da altre dimensioni, fa sentire la sua presenza. Grazie al loro ascolto, queste potranno condurre l'iniziato per mano alla percezione di qualcosa di meraviglioso, che sfugge alla razionalità ma non per questo è meno reale. Tutto ciò avviene come se si fosse instaurato una sorta di dialogo, come se si stesse interagendo con qualche cosa



manifestato in un contatto concreto e straordinario.

Il nostro percorso è ricco di tutte queste percezioni illuminanti, simili, come già detto precedentemente, a sensazioni di ricordi perduti, di ciò che si era stati, che riaffiorano come improvvise scintille luminose.

Questi barlumi di intuizione rappresentano qualcosa che si è acceso, qualcosa che è entrato in contatto, una parte di noi che è entrata in contatto con il tutto dal quale discendiamo e dal quale vogliamo fare ritorno.

Si deve sempre cercare quindi di prestare ascolto a quell'eco remoto, a quell'intima voce sprigionata dal fuoco alchemico del desiderio di conoscenza che solo il singolo soggetto può distinguere nel suo cuore e che lo sprona a salire nell'arduo sentiero della reintegrazione.

ALBERTO



La vita nel gioco degli scacchi - Friedrich Moritz August, 1836





Appunti sugli aspetti simbolici e metafisici delle forme arboree

EVA

Gli alberi da sempre fanno parte del mondo.

Sin dai tempi più remoti, crescono nelle condizioni più diverse, ad ogni latitudine, con ogni clima; il legame che l'uomo ha con loro è uno dei più forti e duraturi.



Albero della conoscenza - Lucas Cranach, 1526

Spesso, sono associati alla rappresentazione simbolica del carattere ciclico dell'evoluzione cosmica: morte e rigenerazione. L'albero è in continua evoluzione: spunta da un seme, cresce, ramifica, sviluppa, si rigenera, invecchia e muore. E' apparentemente immobile ma segna il passare del tempo attraverso i suoi cambiamenti, a seconda delle stagioni.

Nelle associazioni metafisiche, mette in comunicazione i tre livelli del cosmo: quello sotterraneo, per le radici che scavano e affondano in profondità; la superficie della terra, per il tronco ed i primi rami, poi per il cielo con i rami più alti e la chioma che tendono verso il sole.

Tramite la pianta, possiamo ritrovare gli elementi: la terra che compenetra con le radici, l'acqua che scorre attraverso la linfa, l'aria che nutre le foglie ed il fuoco che può scaturire dal legno se lo si strofina.

Così, tenuto conto che gli alberi ci hanno dato rifugio e sollievo, donato cibo, medicinali ed infine che con il loro legname hanno permesso di costruire, di riscaldare, in molte religioni e tradizioni iniziatiche questi hanno sempre ricoperto un ruolo di primaria importanza. Una delle più antiche rappresentazioni simboliche interculturali della costruzione dell'universo è quella al concetto spirituale, divino, di Albero. Spesso si sente parlare dell'Albero della Vita, del Mondo, del centro, sino ad arrivare all'Albero sefirotico della Kabbalah.

Il libro del Genesi parla di un giardino meraviglioso, il Giardino dell'Eden, ovvero, secondo la traduzione: delle Delizie, della Delicatezza. Adamo ed Eva avrebbero potuto cibarsi di ogni frutto di ogni albero, con una sola eccezione. Gli eventi portarono a far sì che scegliessero proprio il frutto proibito. Nell'Eden sono descritti il famoso Albero della Conoscenza del Bene e del Male e poi quello meno nominato della Vita.

Guenon ha paragonato questo ternario (unità/albero della vita + dualità/albero del bene e del male) alle tre colonne dell'albero sefirotico della Kabbalah.

Nella tradizione cristiana l'Albero potrebbe es-





sere rappresentato simbolicamente dalla Croce di Cristo; ancora oggi nella liturgia dell'Esaltazione della Santa Croce, nella prefazione si dice: *«Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dell'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore.»*

E' un paradosso che proprio per impedire all'umanità di cibarsi anche dell'Albero della Vita, dopo aver usufruito di quello vietato della Conoscenza del bene e del male, sia stata decretata la discesa nell'esperienza "mortale" del mondo materiale. Da ciò, in alcuni ambienti cristiani, l'immaginazione della croce fatta col legno di quello della Vita (altri rimangono però su quello della Conoscenza), porta a vedere nel sacrificio del Cristo e nella sua resurrezione lo svelamento della funzione originale di quegli alberi.

Il frutto mangiato nell'Eden diede all'umanità la capacità di conoscere la differenza tra bene e male, rendendola cosciente di possibili scelte consapevoli.

E' interessante osservare che i due alberi presenti nell'Eden potrebbero rappresentare due evoluzioni creatrici distinte ovvero quella biologica=Albero della vita e quella spirituale=Albero della conoscenza del bene e del male. Oppure potrebbero essere due aspetti della stessa essenza.

Spostandoci in oriente, si potrebbe notare che l'albero sotto cui Buddha avrebbe avuto l'illuminazione è quello della *Bodhi* detto anche Albero della Vita o del mondo; in alcune rappresentazioni iconogra-



fiche il Buddha stesso è rappresentato come *Bodhi*, riconducendolo a simbolo dell'evoluzione spirituale.

Nella Kabbalah si fa riferimento iconografico alle rappresentazioni ramificate del bene e del male.

Tra loro esiste un equilibrio dinamico; per tale motivo, dopo la leggendaria caduta dell'umanità nella materia sempre più densa, il progetto di ritorno verso i livelli più vicini a Dio, dovrebbe avvenire attraverso il "conoscere sé stessi". Quindi, la coscienza verrebbe identificata come strumento principale per consentire l'interazione tra intelligenza ed anima, nel provare a riconoscere consapevolmente il bene ed il male.

Dai Kabbalisti di Gerona si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi che l'Albero della Conoscenza e L'Albero della Vita fossero collegati in perfetta armonia fino a quando l'umanità venne a separarli. Tramite questa lacerazione, si materializzò nell'inclinazione al male (*yetzer ha-ra*).

Quindi fu l'umanità che attivò in qualche modo, una particolare attività del male, dividendo i due



Buddha ed albero Bodhi





alberi e separando inoltre l'Albero della Conoscenza dal suo frutto; in tal modo questo si trovò separato dalla sua fonte. Tutto ciò sembrerebbe collegato allegoricamente anche al cosiddetto "taglio dei germogli" (*kizzuz ha-neti'ot*), ovvero a quella grande serie di peccati il cui comune denominatore era il contributo alla divisione in ogni ambito della creazione divina.

L'azione dell'umanità avrebbe caratterizzato "la separazione sopra e sotto", di ciò che doveva essere unito; una separazione della quale ogni peccato costituirebbe una sorta di rafforzamento

della divisione.

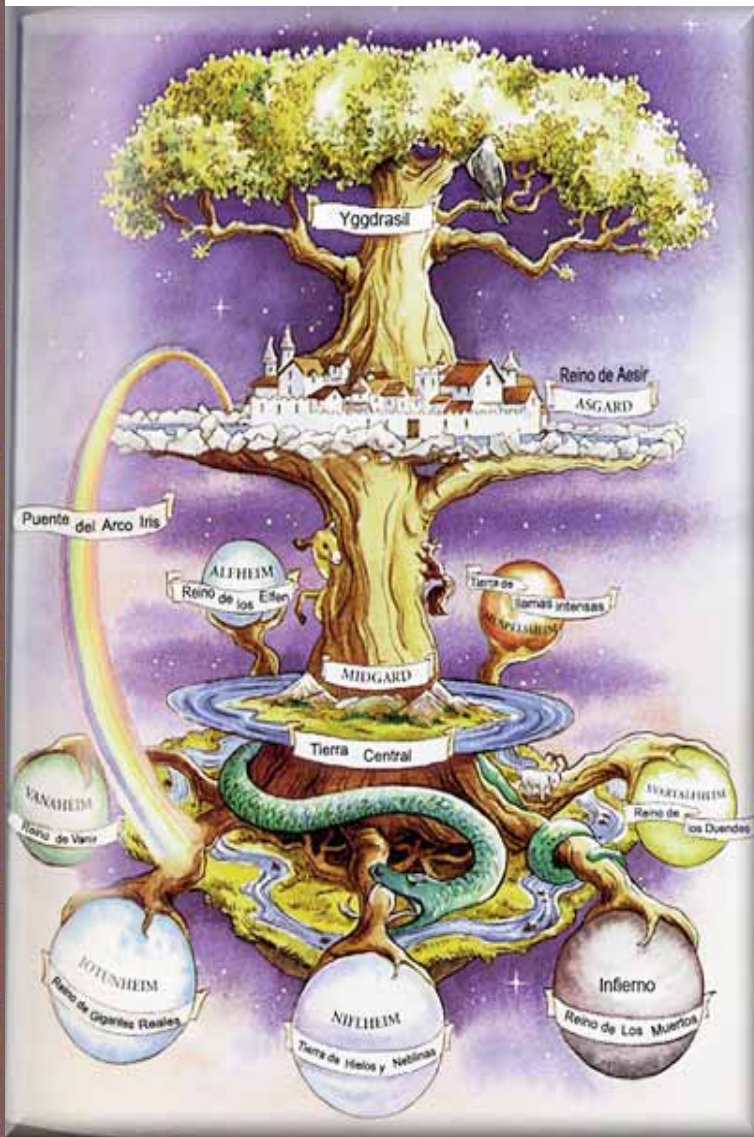
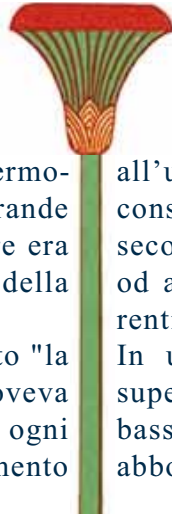
Tutto ciò implica un punto di vista, un giudizio, tramite cui in effetti, si potrebbe ascrivere amore, pietà e conoscenza, all'uno o all'altro albero; oppure ad entrambi, considerandoli comunque collegati, anche se, a seconda delle convenzioni, li si colloca a destra od a sinistra di chi guarda, con funzioni differenti.

In un caso, sia per disposizioni metafisiche superiori, che per le azioni che vengono dal basso, si avrebbe da un ramo una continua ed abbondante emanazione spirituale, mentre nell'altro si osserverebbe un accoglimento, una restrizione.

Se ci si sposta nella cultura cinese troviamo analogie con l'albero che rappresenta l'equilibrio tra yin e yang, i cui rami si confondono dopo essere stati separati e rappresentano la distinzione seguita dal ritorno all'unità. La coppia Yin e Yang è il grandioso motivo conduttore che determina tutte le caratteristiche della tradizionale filosofia cinese. Yin e Yang si creano a vicenda, possono essere distinti l'uno dall'altro ma non separabili. Dipendono l'uno dall'altro, si richiamano e si definiscono a vicenda. L'attività Yang del corpo è nutrita dalla sua forma fisica Yin; la forma fisica è creata e mantenuta in esistenza dall'attività del corpo. Yin e Yang interagiscono: se la Yin è in eccesso, lo Yang sarà carente e viceversa.

Spostandoci nelle leggende scandinave troviamo *Iggdrasil* o *Yggdrasill* ed uno dei primi versi della *Völuspá*, la "profezia della veggente" dell'Edda poetica rimarca l'importanza dell'albero cosmico: *Nove mondi ricordo, nove interni sostegni e il grande frassino che penetra la terra.*

Il frassino si presenta con un'immagine di possanza e vitalità. Costituirebbe la forza che permea il mondo stesso (in quanto generato da un essere vivente, *Ymir*). Il primo essere umano creato dagli dei ha nome *Ask*, che significa frassino. *Yggdrasil* simboleggerebbe nella forma semprever-



Ipotesi iconografica di Yggdrasil





de, l'eterno scorrere della vita contrassegnata dal bene e dal male; possente metafora vegetale che unisce il cielo e la terra in un destino ineluttabile. Sempre secondo la leggenda, si ergerebbe al centro dell'Universo sorreggendo i nove mondi del cosmo spirituale norreno, patrie dei vari esseri nati dal sacrificio di *Ymir*.

Sostenendo l'universo, affonderebbe le radici nei tre regni più distanti, che rappresentano tre diversi strati dell'essere, di cui *Yggdrasill* partecipa: il regno sotterraneo di *Hel*, quello dei giganti (che è ai confini del mondo) e quello degli uomini. I suoi rami tendendo verso il cielo, completerebbero il quadro in una sorta di axis mundi, cioè come sostegno di un cosmo vivente a sé stante in perpetua rigenerazione.

L'albero della vita si trova anche nella Baghavad Gita: l'*Aswattha*, antico nome sanscrito dell'albero *Peepal* (*Ficus religiosa* Linn), in altri contesti è l'Albero Cosmico o l'Albero della Creazione, le cui radici risiedono nell'Essere Supremo, il *Brahman*, ed i cui rami rappresentano il mondo fenomenico. E' venerato in quanto incorpora la sacralità dell'universo in rigenerazioni continue, rappresentato dagli alberi cosmici delle diverse mitologie.

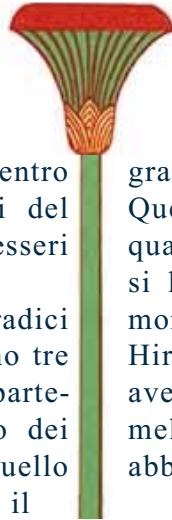
Anche nei Maya si vedono i quattro punti cardinali (Nord, Sud, Ovest, Est) uniti da una gigantesca croce chiamata l'Albero della Vita, che collega il cielo, la terra e il regno dei morti.

Gli Altaici ritengono che al centro della Terra si collochi un gigantesco abete che arriva alla dimora di *Bai-Ulgän*, ovvero fino al Cielo. In modo simile i Tartari Abakan ci dicono di una betulla che cresce su una montagna di ferro. Si trova un albero anche nella tradizione religiosa assira come rappresentazione del sovrano assiro come unione tra cielo e terra, in quanto rappresentante del cielo sulla terra. Nelle tradizioni degli indiani del Nord-america si immagina con la forma arborea, un pilastro cosmico ed un culto cerimoniale che attraverso l'albero sostiene il cielo giungen-

do alla divinità celeste.

Nelle simbologie Massoniche di alcuni Riti, troviamo i frutti del melograno che può rappresentare la Loggia e tramite i granelli rossi, i singoli fratelli.

Questa immagine potrebbe essere collegata a quanto riportato nel primo libro dei Re. Infatti, si legge dell'edificazione del tempio di Salomone, a cura del Maestro esperto di metalli Hiram, il quale decise che le colonne esterne avessero i capitelli a forma di giglio, ornati di melagrani, forse come simbolo di fertilità ed abbondanza.



Colonna con melagrane per la simbologia di alcuni Riti Massonici





San Giovanni della croce considera i semi di questo frutto simbolo delle perfezioni divine nei loro molteplici aspetti a cui aggiunge la sua rotondità, come espressione dell'eternità divina e la dolcezza e soavità del suo succo come godimento dell'anima e che ama e conosce.

Sostenere che il frutto del melograno contenga 613 chicchi porterebbe a farlo identificare con la descrizione del Talmud, in merito al numero delle *mitzvot* o comandamenti della Torah.

Rabbi Shimon Ben Lahish, il grande saggio,

disse: "Anche i peccatori d'Israele sono pieni di Mitzvot come un frutto del melograno tagliato nel mezzo (pieno di semi)"

Potremmo provare ad associare quest'albero, anche al motto alchemico "V.I.T.R.I.O.L." decifrabile in: *Visita Interiora Terrae Rectificandoque Invenies Occultum Lapidem*.

C'è una dura cortecchia del frutto che alcuni associano alla durezza saturnina, e poi sotto vi è un benefico e gradevole succo; in analogia, scavando all'interno si trova il vero tesoro alchemico.

Anche questa pianta ha nell'antica storia greca dei connotati non positivi legati alla "colpa" di Persefone. Lei doveva osservare un rigido digiuno per recuperare la piena libertà, ma fu sedotta con un chicco dolce di melagrana che la condannò a trascorrere un certo periodo dell'anno nell'Ade.

Tra gli alberi importanti, troviamo anche l'acacia.

Il suo legno è noto per la resistenza e durezza quindi a questa pianta vengono associati significati quali forza, vigore, la vittoria della vita sulla morte. Nella Massoneria è un simbolo di resurrezione e di immortalità.

Alcune leggende vorrebbero che l'arca di Noè fosse costruita interamente con il suo legno.

Qualcuno si azzarda a sostenere che lo stesso cespuglio ardente attraverso il quale Dio si presentò a Mosè, fosse un'acacia. In tal modo verrebbe attribuito a tale pianta, una sorta di un valore sacro. Rimane però un interessante attributo della lingua ebraica, con il termine: "*shit-tah*" in merito al legno d'acacia selvatica con cui avrebbero costruito il Tabernacolo; quindi legno incorruttibile, l'unico degno di contenere le Tavole della Legge, ossia il patto fra Dio e l'uomo.

Gli antichi Egizi tributavano all'acacia onori divini ed un esempio emblematico lo si ritrova nel culto di Osiride. Nel mito (comunque, complesso e variabile dei secoli) Iside, sorella-sposa di Osiride, ricerca il corpo dell'amato che era stato ucciso dal fratello Seth e quindi fatto a pezzi. Ritrova la bara all'interno di un albero di



Persephone con Melagrana - Dante Gabriele Rossetti, 1874

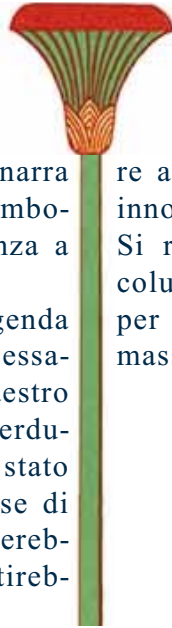




acacia che crescendo l'aveva incorporata. Poi, il mito continua con tutte le note vicende, compresa la resurrezione di Osiride.

In alcune leggende, anche queste egizie, si narra che gli dei nascessero sotto i suoi rami simboleggiando, forse, il passaggio dall'ignoranza a uno stato di coscienza.

Ritornando alla Massoneria, ed alla leggenda (costruita per alcuni Riti e quindi non necessariamente attinente al testo biblico) del Maestro Hiram signore, detentore della tradizione perduta, si nota che sulla sua tomba sarebbe stato piantato un ramo d'acacia che così permise di scoprirla. "Conoscere l'acacia" corrisponderebbe anche a possedere le nozioni che consentireb-



bero la scoperta del segreto del dominio e, per farlo, l'iniziato dovrebbe far rivivere in sé la saggezza morta.

Quella fronda potrebbe però rappresentare anche la positività e ricordare le qualità di: innocenza, incorruttibilità, calore e luce solare. Si ritiene che tale pianta rendesse immortale colui che fosse dotato di queste virtù ed è forse per questo che anche nelle ricorrenze funerarie massoniche spesso rincorre questo simbolo.

EVA



Arca dell'Alleanza ipotizzata in legno d'Acacia -anonimo, XVI sc.





ALLA RICERCA DEL SE'



intuizione della conoscenza e conoscenza della intuizione

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

e-mail : info@mitzraimmemphis.org

Chi desidera ricevere questa pubblicazione per posta elettronica, può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail:

info@mitzraimmemphis.org/

specificando: l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.

E' importante ricordare, comunque, che si può “scaricare” la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (<http://www.mitzraimmemphis.org/>).



